

Cultura

& Tempo libero



Maiori

Toni Capuozzo svela i «segreti» dei marò

Ospite di «Un libro sotto le stelle», a Maiori, il giornalista Toni Capuozzo (foto), direttore della trasmissione «Terra!», che

presenterà il suo «Il segreto dei marò» (Mursia). Appuntamento questa sera al lungomare Amendola, alle 21.45. L'autore, inviato di guerra del Tg5, ricostruirà gli eventi del 15 febbraio del 2012 quando nell'Oceano Indiano due pescatori furono uccisi da colpi partiti da un mercantile. Qualche

giorno dopo i due fucilieri di Marina, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, furono arrestati: è il «caso marò» che si dichiarano innocenti ma a cui nessuno crede. Intervengono il generale Sergio Cuofano e Enzo Nucci, corrispondente Rai in Africa. Modera il giornalista Gianfranco Coppola.



di **Eduardo Milone**

Lucio d'Alessandro, rettore dell'Ateneo Suor Orsola Benincasa e vicepresidente della Conferenza dei Rettori delle Università italiane, sembra uno di quegli uomini per cui le vacanze non sono mai completamente tali. C'è sempre un'idea da sviluppare, in vista del ritorno in ufficio. Ambisce, sotto l'ombrellone, a chiacchierare con le persone «giuste» che raccolgano una sua proposta, un progetto accademico. Insegue, dunque, un'idea di estate in cui coltivare una mondanità «funzionale» al lavoro. Ma c'è anche l'estro, l'amore per la scrittura narrativa. Un'inclinazione da cui è scaturito *Il dono di nozze* (Mondadori), che oggi sarà insignito, a Viareggio, del Premio del Presidente per la Narrativa.

Dove è andato in vacanza e con chi?

«Mi faccio sedurre da più luoghi. Nonostante le vacanze siano brevi, ho scelto New York e la Francia. Poi per fortuna capita qualche impegno professionale che a volte regala una coda piacevole: quest'anno, dopo Viareggio, qualche giorno a Venezia per il Festival del Cinema visto il mio ruolo di direttore scientifico della Scuola di Cinema e Televisione del Suor Orsola. La compagnia migliore è sempre quella della famiglia e degli amici più cari».

Stato d'animo alla vigilia della partenza?

«Un po' d'ansia per l'aereo o per i possibili imprevisti. Di sicuro non c'è la paura o il condizionamento del terrorismo. Non dobbiamo farci influenzare da chi ci vorrebbe in preda al panico».

Un aggettivo per definire la sua vacanza ideale?

«Stimolante. Un presupposto indispensabile anche per il mio lavoro, che guarda sempre a nuove idee per le nuove generazioni. Un paio d'anni fa, durante una vacanza ad Accadia, un antico borgo pugliese, ho ricevuto mille stimoli sull'importanza dello sviluppo dell'economia

Lucio d'Alessandro

«Vacanze funzionali e piacere di scrivere»

Il premio

● Il romanzo «*Il dono di nozze*» di Lucio d'Alessandro (Mondadori), sarà insignito, oggi a Viareggio, del Premio del Presidente per la Narrativa

● Precedentemente aveva firmato «*Il medico dei vicoli*» per Sperling & Kupfer



'green'. Da lì è partito il progetto del primo corso di laurea italiano in Economia aziendale specificamente dedicato alla green economy, che partirà ad ottobre proprio al Suor Orsola».

La qualità che preferisce in un compagno di viaggio?

«Le vacanze migliori sono state quelle con mia moglie, in auto, in giro per l'Europa senza schemi prefissati. Per cui il mio compagno ideale, oltre ad essere abile al volante, è la persona di cui sono innamorato, meglio se con interessi divergenti dai miei. È così che si fanno le scoperte più interessanti».

Mondanità o riservatezza?

«La riservatezza è fondamentale. Però per chi fa il mio mestiere anche la mondanità, intesa come relazionalità, va curata. È quasi un dovere, perché spesso dalle sinergie relazionali nascono importanti progetti».

Un luogo in cui non è mai stato e vorrebbe andare?

«Ho avuto la fortuna di essere stato quasi sempre dove volessi andare. Però ci sono i ghiacciai del Canada che mi affascina molto».

Rettore
Lucio d'Alessandro, classe 1951, guida l'Ateneo Suor Orsola Benincasa ed è vicepresidente della Conferenza dei Rettori italiani. Ha pubblicato saggi e romanzi

Cosa non sopporterebbe di trovarci?

«Non amo il cattivo odore. Soprattutto quello di ipocrisia».

Una trasgressione che si concederebbe in vacanza?

«Per tutta la vita ho avuto sempre grosse responsabilità organizzative. E allora la mia 'trasgressione' diventa avere tempo libero per una scrittura diversa da quella accademico-saggistica. Storie e romanzi».

Il primo ricordo legato all'estate?

«Avevo circa 6 anni. Ricordi di una casa in campagna a Pozzuoli di fronte al mare. Mia madre è nata nel Rione Terra, proprio a Palazzo Migliaresi. Ricordi nitidi delle estati al Lido Napoli di Lucrino. Intere giornate di semplicità familiare. E qualche svago con la canna da pesca».

Un libro ed un brano musicale da portare in vacanza?

«Sono un lettore quanto mai vorace. In valigia non mancano i classici. Non so quante volte ho letto *I promessi sposi*. Lo conosco a memoria. Leggo con piacere i gialli di Maurizio de Giovanni. Quest'anno ho letto tutti i



Né soli né con la folla
La riservatezza è fondamentale. Però per chi fa il mio mestiere anche la mondanità, intesa come relazionalità, va curata. È quasi un dovere, perché spesso dalle sinergie nascono importanti progetti

Memorie

Una casa in campagna a Pozzuoli di fronte al mare. Mia madre è nata al Rione Terra, a Palazzo Migliaresi. Ricordi nitidi delle estati al Lido Napoli di Lucrino. Giornate di semplicità familiare e svago con la pesca

libri finalisti al 'Viareggio'. Non c'è un brano estivo. Anche ad agosto la mia colonna sonora è la lirica. Soprattutto Puccini. A Viareggio non mancherò di fare una puntata alla Torre del Lago Puccini».

Odio l'estate: «scottature» amorose?

«Di scottature estive ci sono state solo quelle adolescenziali. Ci si scotta solo quando non si è già cotti. E io, invece, sono decisamente cotto della persona che ho la fortuna di avere accanto».

Una bevanda ed un piatto che per lei rappresentano l'estate?

«La fresella con i pomodori e il basilico a cui mia madre aggiunge sempre un po' di tonno. I piatti semplici sono spesso i migliori. La bevanda è la menta ghiacciata».

Un segreto estivo mai confessato?

«Non ne ho. L'estate è una stagione di spazi aperti, di luce fin troppo forte e i segreti, invece, hanno bisogno di ombre, del chiaro scuro».

Una frase, una citazione o un motto che riassume per lei l'idea di estate?

«L'incipit della canzone *Summer time*: vivere è semplice, i pesci saltellano in acqua e tutti vanno d'accordo. C'è la gioia dell'estate e della vita in generale. E ci sono degli echi di blues che mi fanno pensare a Pino Daniele, a cui sono così legato da averne promosso l'idea di farne un "bene culturale"».

Il personaggio dell'attualità con cui trascorrerebbe le vacanze?

«Matteo Renzi. È un uomo giovane e intelligente, gli vorrei riempire le orecchie con le esigenze dei nostri ragazzi e chiarirgli al meglio l'idea che, attraverso la università, la ricerca e la formazione, si può fare molto per il futuro del Paese».

Quello con cui, invece, non partirebbe mai?

«Non partirei mai con un ipocrita. Non fa per me».

Una vacanza memorabile?

«Ricordo con particolare affetto quelle con mio padre. Trovava sempre il modo di renderle un'occasione di accrescimento culturale ma in chiave colloquiale, familiare».

Una vacanza da dimenticare?

«Nessuna. C'è sempre qualche bel ricordo, una sensazione, un amore. Poi si volta pagina e l'entusiasmo va all'idea della prossima meta. Per l'estate e per la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Marco Lombardi**

Si ritorna a parlare di questione meridionale, grazie ad Ernesto Galli della Loggia ed a Giuseppe Galasso che sul *Corriere della Sera* e sul *Corriere del Mezzogiorno*, ne discutono in questi giorni, proponendo l'annosa domanda: il Sud, soprattutto per gli aspetti meno commendevoli, fa oramai capitolo a sé oppure è l'Italia tutta ad arretrare ulteriormente, o magari di quelle tare secolari ed incancrenite non si facciano carico il discorso pubblico e l'azione politica na-

Il dibattito sul Mezzogiorno tra Giuseppe Galasso ed Ernesto Galli della Loggia

Noi italiani dobbiamo sentirci tutti meridionali

zionali? Per formazione e sensibilità etico-civile, Galasso è l'ultimo esponente di una tradizione che, per comodità, chiamerò meridionalismo classico.

Galli della Loggia appartiene, invece, ad una generazione che non crede più, forse non ha mai creduto, nell'assunto fondativo del meridionalismo classico: l'Italia sarà ciò che sarà il suo Mezzogiorno.

Mi sembra che le dure repliche della Storia, quantomeno di centocinquanta anni di storia post unitaria, autorizzino tanto il caloroso e ragionato appello di Galasso, quanto l'implacabi-



Il Sud fa oramai capitolo a sé o è l'Italia ad arretrare ancora?

le e lucido pessimismo di Galli della Loggia. Provo così ad argomentare il mio terzismo. Quando Galasso dice che senza soldi non si cantano messe, insiste sul fatto, inoppugnabile, che i differenziali tra Nord e Sud potranno venir ridotti unicamente da politiche espansive. Simili, per impostazione culturale prima ancora che economica, a quanto nel dopoguerra riuscì a fare il nostro piccolo Piano Marshall, l'intervento straordinario ed ordinario. Qui Galli della Loggia ha gioco facile nel ricordare l'indotto perverso di tale nobile iniziativa: la proliferazione in-

controllata dei centri di spesa, con relativa e patogena moltiplicazione delle strutture abilitate ad erogare quattrini; e la creazione di un ceto politico-burocratico parassitario che, magari non sempre direttamente colluso, ha integrato nella catena di comando il crimine organizzato. E ha fomentato nei governati sotto il Garigliano, nella migliore delle ipotesi, un surplus di fatalismo, stavo per aggiungere antropologico, che dall'indebolimento, fino al progressivo scardinamento, dello Stato trae ulteriore conforto per vagheggiare ritorni alla (non me-

glio specificata) felicità (neo)borbonica. Lo Stato fornitore unicamente di prebende è uno Stato ineluttabilmente lontano, incapace di scrivere e di far introiettare regole che siano il precipitato giuridico di un *ethos* condiviso.

E se la dimensione nazionale, reclamata da Galasso in funzione preventiva e da Galli della Loggia quale arma repressiva, fosse oggi la capacità di noi italiani di sentirci tutti meridionali? Rigorosi, in egual misura, nel chiedere risorse e nel pretendere il rispetto di ciò che la legge stabilisce?



Lo Stato fornitore di prebende è lontano, incapace di imporre regole

© RIPRODUZIONE RISERVATA